

**A** che ogni figura appartiene alle scientie matematiche; e le cose matematiche non sono attiue; che però in quelle non può consistere, nè il ben nostro, nè il nostro fine, come dicono tutti i faui? Siate adunque certi, che per vbbidire ò compiacere al diauolo che ne è stato il primo inuentore; si vñano, come segni a lui i noti è graditi. E però bisogna fuggire, & abhorrire questi medici tali. Così dico delle parole, che si dicono nelle orecchie, ò si feriuono in carta. Se sono parole sante, col segno solo della Croce, senza altra aggiunta, che sia no scritte in carta uergine alla tal hora, la cosa è sicura, perche Christo dice. *In nomine meo, demonia eijciunt, linguis loquentur novis, serpentes tollent, & si quid mortiferum biberint, non eis nocet.*

Mar. 16.

**B** del nostro trionfo fù detto a Costantino, con la uoce del cielo, *In hoc signo uincet.* Ma se ui è qualche carattere di altra sorte, ò qualche altra uanità appresso, bisogna stare con sospetto, perche tutto è del diauolo. E perche. *Qui amat periculum, peribit in illo;* è meglio assicurarsi; e del tutto stracciare ogni altra figura, con segnarfi sempre del segno della santa Croce, e dire. *Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina,* parole potentissime in ogni trauglio, nel quale si troui l'huomo e la donna; come hāno mostrato i nostri Santi Padri, a quali dobbiamo credere. Se vuoi mi direte hora Non è lecito al Christiano il comandare al diauolo e costringerlo ad vbbidirgli? Io vi rispondo, che si. E q̄sta è la grādezza della religione è fede nostra, che le rendono testimonio anco i diauoli costringetti, nō da Christo solo, ne da gli Apostoli solo, ò da gli Apostoli ci; ma generalmēte da tutti gli essorcisti della Chiesa; che a q̄sto fine solo è istituito q̄ll'ordine de' chierici, i quali sono come Imperatori cōtra gli esserciti de' diauoli. Oltra che anco nel testamento vecchio, Dauid liberò Saul (come ui hò detto) da q̄llo spirito maligno; è l'Angelo Rafaello insegnò a Tobia, come douesse cacciar Almodeo; & infiniti santi Padri de' nostri Christiani hanno mostrato q̄sta potestà cōtra i spiriti diabolici. Ma douete però sapere, & io ue ne auiso, che questa potestà appartiene alla gratia de' miracoli, & nō si dee aspettare vna uittoria tale, di cui niun'altra sorte è maggiore, per altra uia, che per quella di Dio, la cui potestà sola può uincere, & costringere il diauolo, E chi altramente crede, si inganna, e si mette a gran pericolo. S'inganna, perche il diauolo è troppo potente, è troppo libero, e non si costringe per li segni suoi, nè per parole ò figure sue, se non quanto egli vuole, come quello, che di natura spirituale, e libera, nō può essere sforzato da niuna cosa corporale, se egli nō vuole. Si mette poi a pericolo gradissimo d' idolatrare, perche il diauolo finge bene spesso di essere costretto dalle superstitioni vostre. trouate da lui per far che l'huomo gli creda, e così a poco a poco cada nella rete: onde mai più non si liberi, cioè, che l'adori come Dio. Romani miei, q̄sto è il fine del diauolo, che cominciate l'amicitia sua

Ecclesiastici 3.  
Plal. 69.

**C** *Quad. del Buono, Parte I.*

1. Reg. 16.  
Tob. 11.

**D** *Nn qui,*